

Cesare Pasini

Presentazione della Strenna dei Romanisti  
Roma, Palazzo Poli, Sala Dante, 3 maggio 2016  
In merito alla stampa artistica *Misericordiae Vultus*

Porgo un vivissimo saluto a tutti da parte della Biblioteca Apostolica Vaticana, in particolare all'Istituto centrale per la grafica – e alla sua dirigente, dottoressa Maria Antonella Fusco –, che ci ospita per la presentazione della *Strenna dei Romanisti 2016*. La Biblioteca Apostolica Vaticana ha relazioni ben radicate con questo Istituto ed è inoltre ben rappresentata nel gruppo dei Romanisti: anche per questo, mi sento di casa qui oggi fra voi e saluto tutti i Romanisti, in particolare il presidente, professor Tommaso di Carpegna Falconieri. E – permettetemelo – mi sento di casa anche come milanese: quel sant' Ambrogio, per cui a Milano siamo un po' tutti ambrosiani, a buon conto ha vissuto da bambino e da giovane in questa città, verosimilmente non così lontano da qui, nel luogo dove ora sorge la chiesa di Sant' Ambrogio della Massima.

Il motivo specifico della mia presenza è tuttavia più significativo, e mi è gradito poterne parlare qualche momento. La coperta della *Strenna dei Romanisti* di quest'anno, da poco uscita il giorno del natale di Roma, reca infatti riprodotta la stampa artistica e celebrativa realizzata dalla Biblioteca Apostolica Vaticana per il Giubileo straordinario della Misericordia, inaugurato da papa Francesco lo scorso 8 dicembre 2015. La stampa reca il nome di *Misericordiae Vultus*, riprendendolo dall'*incipit* del documento di indizione del Giubileo dello stesso papa Francesco.

Questa realizzazione è nata grazie a Barbara Jatta, Curatrice del Gabinetto della Grafica della Biblioteca, che è stata l'ideatrice di questa impresa e ne ha avuto cura in tutti i suoi passaggi, e grazie ad Ambrogio Piazzoni, Vice Prefetto della Biblioteca, curatore insieme a Barbara Jatta del fascicolo che accompagna la stampa.

Conosciamo bene l'impegnativo lavoro che sta dietro a una stampa calcografica sino a giungere a offrircela come opera d'arte ben realizzata. A questo risultato ci hanno condotto un disegnatore e un incisore.

L'esperto incisore, che ha preparato la matrice di rame con la tecnica mista ad acquaforte e bulino e ci ha infine consegnato la stampa, tirata in duecento copie, è Patrizio Di Sciullo, docente della disciplina presso l'Accademia di belle arti di Frosinone e già collaboratore delle precedenti realizzazioni della Biblioteca Vaticana relative a Roma (la *Forma Urbis Romae*) e alla Città del Vaticano (la *Civitas Vaticana*). Sono contento che la matrice della *Misericordiae vultus* sia oggi presente in questa Sala, così da poter essere ammirata da tutti.

Il disegnatore è l'artista romano Pierluigi Isola, che ha già disegnato per noi la *Civitas Vaticana*. Isola si caratterizza per la capacità mostrata, nelle sue numerose, complesse e originali realizzazioni, di essere in grado di rapportarsi alla realtà cogliendone anche gli aspetti più intimi e segreti, di descrivere nelle sue opere anche i rapporti che intercorrono tra ciò che si vede e ciò che è sottinteso, di dare forma anche a ciò che non possiamo vedere con gli occhi. Nei suoi paesaggi campestri come nelle sue vedute cittadine non si trovano solo

le immagini della natura o degli edifici, ma anche ciò che sta loro dietro, il loro significato, la loro storia, ed egli offre come un suggerimento a volersi inserire silenziosamente in quella storia.

Tutte queste qualità si sono espresse nel disegno che Pierluigi Isola ha preparato, frutto di un lavoro durato molti mesi, con diverse redazioni e molti studi preparatori, e anche con un lavoro che potremmo definire “corale” di suggerimenti e osservazioni.

La prima idea si è ispirata al tema delle “sette chiese” tradizionalmente meta della devozione popolare. Ma il tema ha soltanto preso l’avvio dalle numerose raffigurazioni stampate nei secoli con questo soggetto. Lasciando da parte ogni riferimento cartografico, con una pianta della città e l’indicazione dell’itinerario da percorrere per raggiungere le “sette chiese”, Pierluigi Isola ha scelto di scomporre il percorso originale delle sette chiese e di ricostruirlo «secondo uno sguardo fantastico – raccolgo queste espressioni dalla presentazione di Barbara Jatta – che simbolicamente rappresenta il disorientamento necessario per affrontare il passaggio attraverso la soglia che introduce a uno stato di grazia».

La raffigurazione delle basiliche romane occupa la metà superiore della stampa. La parte più bassa, invece, suggerisce, attraverso la loro rappresentazione, alcune delle opere di misericordia, spirituali e corporali. Davanti alla “porta sancta” aperta e accogliente, c’è una tavola, che richiama le opere “dar da mangiare agli affamati” e “dar da bere agli assetati”, ma anche la mensa dell’altare con il pane, il vino e un libro. Alle estremità sono raffigurate le opere di misericordia “accogliere i forestieri” e “visitare i carcerati”, la prima inquadrata nell’ambiente del colonnato di Bernini (accanto al quale, tra l’altro, oggi si trovano alcuni servizi per i senzatetto della città) e la seconda ambientata nella facciata della chiesa di San Giovanni della Pigna, anticamente sede della Arciconfraternita della pietà verso i carcerati. Si riconoscono poi i suggerimenti per altre opere di misericordia, l’ascolto dei dubbiosi, la cura degli anziani. C’è anche una scena che non rappresenta una specifica opera di misericordia, ma suggerisce l’accoglienza, la preoccupazione per chi è nel bisogno, l’umiltà dell’approccio con gli altri, il servizio: è la scena della lavanda dei piedi.

Potremmo soffermarci anche su altri particolari: le pietre sconnesse davanti all’ingresso del colonnato possono evocare il percorso accidentato di ogni pellegrinaggio e di ogni conversione; le stoviglie che si trovano sulla tavola sono tre, come gli uomini che si presentarono alla tenda di Abramo, dove furono nutriti e ospitati, e che gli promisero che avrebbe avuto un figlio da Sara; le figure di alberi e animali che richiamano il creato e la cura che ne dobbiamo avere, sono un voluto riferimento all’enciclica *Laudato si’*.

Nel presentare la *Misericordiae vultus* riconosco di lasciarmi coinvolgere, perché percepisco che è proprio una bella cosa: bello evidentemente il tema che la anima, quello della misericordia, che ci entra pian piano nella mente e nel cuore a furia di sentircelo richiamare e come “lanciare” dalla parola e dai gesti di papa Francesco; bella però anche la stampa, se mi permettete di dirlo.

E allora posso anche aggiungere che, almeno, ci piace condividere le cose belle e non tenerle solo per noi: in questo spirito sono contento di offrirne una copia all’Istituto centrale per la grafica, ringraziando ancora per l’ospitalità e voi tutti per l’attenzione.